

## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno CVI  
NOVEMBRE - DICEMBRE 2010

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Fotografie di:  
Silvano Zamprogna

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

EDITORIALE	PAG. 3
<b>INGRESSO DI MONS. GIORGIO PIVA</b>	
OMELIA DEL VESCOVO DI TREVISO, MONS. G.FRANCO AGOSTINO GARDIN IN OCCASIONE DELL'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO NELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X 9 OTTOBRE 2010	PAG. 4
IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO	PAG. 7
SALUTO DI BENVENUTO DA PARTE DI MASSIMO PASQUALOTTO, RAPPRESENTANTE DEL CONSIGLIO PASTORALE DI RIESE PIO X	PAG. 8
RIFLESSIONI DI UNA PARROCCHIANA	PAG. 10
I PARROCI DELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X	PAG. 11
<b>CRONACA PARROCCHIALE</b>	
CAMMINO DI FEDE	PAG. 12
RECITA DI NATALE 2010 SCUOLA DELL'INFANZIA S. PIO X DI RIESE	PAG. 13
NOTTE DI NATALE	PAG. 14
NOMINA DEI NUOVI RAPPRESENTANTI NEL CONSIGLIO PASTORALE	PAG. 15
L'ANNUNCIAZIONE DI PALMA IL GIOVANE	PAG. 16
60° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE FRANCESCO FANTIN	PAG. 17
LETTERA DI PADRE FRANCESCO	PAG. 18
EDUCARE: "DALLE LETTERE DI S. GIOVANNI BOSCO"	PAG. 20
UN RICORDO DI MONS. GIOVANNI BORDIN	PAG. 21
100° COMPLEANNO DI DON GIUSEPPE BERNO SALESIANO - 24 FEBBRAIO 2011	PAG. 22
<b>BENEDIZIONI E GRAZIE</b>	PAG. 23
<b>IN RICORDO DI...</b>	PAG. 23
<b>VITA PARROCCHIALE</b>	PAG. 23

## EDITORIALE

Carissimi affezionati lettori di "Ignis Ardens", la Provvidenza ha voluto che io sostituisca Mons. Giovanni Bordin nel servizio Pastorale della parrocchia di San Matteo Apostolo in Riese. Egli è stato per vent'anni Direttore Responsabile e solerte giornalista della nostra rivista. Ora tocca a me svolgere il compito di Direttore, mentre il Direttore Responsabile è Monsignor Lucio Bonomo, attuale Direttore di Vita del Popolo, che ringrazio di aver accettato questo incarico.

Per continuare la pubblicazione di "Ignis Ardens" ho deciso di costituire un gruppo redazionale, composto da persone generose, disponibili e competenti, capaci di far continuare una bella iniziativa editoriale che dura da quasi sessant'anni.

Il professor Narciso Masaro curerà la parte storica, sia riguardante la grande figura di San Pio X, sia il nostro Paese.

Il maestro Nazareno Petrin curerà gli aspetti artistici, presenti nel nostro territorio.

La signorina Diana Berno seguirà gli articoli di attualità riguardanti la vita della nostra parrocchia e del paese.

Il signor Pasquale Borsato curerà la parte tecni-

co organizzativa.

Per le foto ci sarà la collaborazione del fotografo Silvano Zamproga.

Naturalmente continueremo ad avvalerci della collaborazione e dei suggerimenti di tante altre persone che seguono la nostra rivista e ad essa sono affezionate.

Nei nostri articoli continueremo a tenere viva la memoria di San Pio X, unitamente ad altre figure storico-religiose del nostro territorio.

Inoltre svilupperemo articoli di attualità della parrocchia e del paese, con un'attenzione anche alle altre parrocchie del Comune.

Duplici è dunque il nostro intento:

mantenere vive la devozione e la memoria del nostro Patrono San Pio X;

far crescere la conoscenza e la collaborazione tra le quattro Comunità Parrocchiali del Comune di Riese Pio X, attraverso l'informazione sui fatti di vita della nostra comunità.

Al nuovo gruppo redazionale l'augurio di un proficuo lavoro, a Voi tutti l'augurio di una interessata e fruttuosa lettura.

Il Vostro Parroco.

*Monsignor Giorgio Piva*

## UN NOVELLO SACERDOTE: MATTEO CECCHETTO

Il Diacono Matteo Cecchetto attualmente in servizio presso la parrocchia di Pieve di Castelfranco Veneto, nostro parrocchiano, è stato ammesso alla ordinazione sacerdotale, che, avverrà sabato 21 Maggio 2011, alle ore 17.00, nel Duomo di Treviso, conferita da Sua Eccellenza Monsignor Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso.

Domenica 22 Maggio 2011 il Novello Sacerdote celebrerà la sua prima Messa nella Parrocchiale di Riese Pio X (TV).

N.B. Nel numero precedente a pagina 26 alle spalle dei tre Vescovi che celebrano la Santa Messa c'è il Diacono Matteo Cecchetto. Ci scusiamo con l'interessato per l'errore involontario.

**Avviso:** Coloro che desiderano che siano pubblicate foto o ringraziamenti "Per grazia ricevuta" devono portare o inviare il materiale in canonica.

## OMELIA DEL VESCOVO DI TREVISO MONS. G. FRANCO AGOSTINO GARDIN IN OCCASIONE DELL'INGRESSO DI MONS. GIORGIO PIVA NELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X IL 9 OTTOBRE 2010

Sono lieto di salutare ancora questa comunità, dopo pochi giorni dal nostro ultimo incontro. C'era un clima molto diverso! Eppure c'è una continuità fra i due momenti che abbiamo vis-



*Il nuovo parroco si avvia verso la chiesa parrocchiale*

suto, che viviamo a distanza di otto giorni. Certo se mi permettete, la vedo espressa, in un certo modo, in quello che ho visto e sentito entrando in chiesa. Il signor sindaco ha avuto un lapsus comprensibilissimo, e rivolgendosi al

nuovo parroco ha detto: "Caro, don Giovanni...", correggendosi subito dopo. Io credo che dopo vent'anni del servizio pastorale di una persona, come don Giovanni Bordin, è difficile togliersi questo nome dalla mente e dal cuore; nello stesso tempo ho visto, appena siamo usciti dalla canonica, salire un grande striscione, molto bello, che dava il benvenuto a don Giorgio. Ho visto, in un certo modo, che questi due episodi, queste due realtà trovano oggi, appunto, la loro convergenza, che noi siamo chiamati a mettere insieme. Certo, abbiamo ancora negli occhi, la preghiera intensa e molto partecipata di otto giorni fa. Io non posso dimenticare di aver visto, mentre la salma di mons. Giovanni Bordin scendeva lungo la chiesa, molte persone piangere, di un pianto e una commozione veramente sinceri.

Però io sono grato a questa comunità che oggi sa ancora aprire il cuore al nuovo Pastore. Questo passaggio di testimone, questo cambio



*Il saluto di benvenuto del Sindaco Gianluigi Contarin*

di Pastori, in fondo ci ricorda che c'è un Pastore che rimane sempre, chiunque sia l'inviato a esprimere il suo ministero in questa comunità: è il Signore Gesù! Questa è la circostanza in cui è spontaneo, come comunità, fissare con attenzione, forse anche con curiosità, conoscere, posare lo sguardo sul nuovo Pastore; però, non dimentichiamo, ogni Pastore umano, sia esso il Vescovo, il parroco, il Papa stesso è un servo di passaggio, a servizio del Pastore Vero delle nostre anime, della nostra vita, della nostra



*...entra in chiesa*

fede che è il Signore Gesù.

Io sono lieto di presentarvi, in questa circostanza, Don Giorgio Piva, che è un sacerdote che porta con sé una grande esperienza pastorale. Forse voi già conoscete il suo percorso: dapprima come cappellano, in parrocchie importanti della Diocesi, poi al servizio, al centro della Diocesi, per la pastorale sociale e del lavoro, poi cinque anni parroco a Onigo, poi quindici anni parroco di una grande parrocchia, popolosa, con molte attività e molti impegni, quella di Maerne. Adesso è qui per voi!

Accanto a lui c'è pure Don Gianni Biasi, che viene da una esperienza prolungata, al servizio della parrocchia di Caerano San Marco, in questo ultimo tempo. Egli affiancherà Don Giorgio, in particolare per il servizio delle parrocchie di Poggiana e di Spineda, dove i due parroci hanno ormai raggiunto una età ragguardevole, e dove svolgerà il suo lavoro. Don Giorgio sarà anche parroco di queste due comunità, ma con questo validissimo aiuto che è Don Gianni; naturalmente c'è pure l'aiuto di Don Antonio. Poi ci sarà anche una collaborazione con la par-

rocchia di Vallà, con il suo nuovo parroco, che io presenterò ufficialmente fra alcuni giorni.

Ma voi direte come mai? Questo possiamo dire con molta semplicità: siamo spinti a impostare il servizio pastorale in modo nuovo per il calo numerico dei preti, ma anche perché insieme si può fare di più e qualche volta, bisogna dirlo, si può fare meglio. E questa collaborazione aiuterà i sacerdoti, aiuterà le comunità a vivere questa dimensione di ecclesialità. "Dire che siamo Chiesa" non è un'affermazione così semplicemente generica, verbale, che non ha nessun riflesso e ricaduta sulla completezza della nostra vita; vuol dire che "la Chiesa è una Comunità di Comunità" e anche "la nostra Diocesi è una Comunità di Comunità", nella



*La promessa di fedeltà al Vescovo*

quale siamo chiamati a non chiuderci nel nostro guscio, a non isolarci nel nostro mondo, magari in maniera egoistica, ma ad aprirci agli altri. E spesso l'apertura diventa anche capacità di capire altre realtà, di allargare l'orizzonte, ma anche di aprire il cuore.

Quindi io voglio ringraziare, così come abbiamo intensamente ringraziato il Signore per il "dono" di Mons. Giovanni Bordin, quest'uomo, tutto dedito al ministero pastorale, con grande energia, con grande dedizione; vogliamo ringraziare anche questi sacerdoti, in particolare don Giorgio, che sarà qui per voi. A me piace sottolineare questo aspetto, nell'ingresso dei Parroci. Il parroco non è come uno che fa un lavoro, per cui alcune ore al giorno si dedica al lavoro, e poi ha altri interessi, come chi prima va al lavoro, e poi si dedica alla famiglia. Il parroco ha la parrocchia, quello è il suo campo di

lavoro, quelle sono le sue preoccupazioni, quella è la fonte del suo impegno, dei suoi progetti, del suo dedicarsi, della sua preghiera per la parrocchia, ma anche per la Chiesa universale, per la Chiesa che prende corpo, che vive, che pulsa, per la comunità. Io presentandovi il nuovo parroco vi dico: "Sentite il «dono» di una persona che certamente avrà i suoi limiti, come li abbiamo tutti". L'Unico, che non ha limiti, è il Pastore di cui parlavo prima, il Signore Gesù. I ministri che il Signore sceglie, perché prolunghino nel mondo la sua presenza, la sua salvezza e che siano mediatori del suo Amore, sono uomini peccatori, con i loro limiti. Ma consentitemi di sottolineare: "Sono persone che si dedicano a questo e a nient'altro che a questo".

Quindi è un dono che viene fatto a questa comunità. Una persona che viene qui, persone che vengono qui, voglio citare anche Don Gianni che, nel loro specifico campo di lavoro, vengono perché voi diventiate l'oggetto delle loro cure. Vengono qui per aiutarvi, prima di tutto, a fare di questa comunità, di queste comunità delle "Comunità cristiane". Comunità che sappiano riconoscere il Signore Gesù. Abbiamo sentito nel vangelo quell'episodio dei dieci guariti, ma di questi solo uno riconosce veramente che cosa è avvenuto nella sua vita. Uno solo si rende conto che gli si è aperta una relazione con questa persona, e quasi intuisce che ha ricevuto qualcosa di più che la guarigione fisica, che è sempre una guarigione temporanea. Solo lui è tornato indietro! Questo "tornare indietro" ha, nel vangelo di Luca, un significato forte.

Anche i discepoli di Emmaus sono tornati indietro, anche il Figliol prodigo è tornato indietro, alla casa da cui era partito. Questo anche aiuterà il Pastore, il Parroco, i Sacerdoti che lavorano, che lavoreranno per voi. È quello di "tornare al Signore". Pensiamo al dono di questa riconciliazione che il sacerdote dona a nome del Signore, tale che noi possiamo mille volte presentarci davanti al Signore, constatando che mille volte siamo peccatori e che mille volte il Signore ci spalanca le braccia e ci acco-

glie. Allora quello che si chiama "tornare indietro" nel linguaggio evangelico, è la "conversione". "Aiuterai, farai sì che la vita sia davvero un ringraziamento a Dio". Ciò ha compiuto solo quell'unico guarito, che dice il vangelo, era straniero, era di un'altra razza, di un'altra religione. Il Sacerdote fa sì che la vita diventi rendimento di grazie al Signore, soprattutto attraverso l'Eucarestia. Ecco lì c'è davvero, come io ho detto nella preghiera iniziale, se qualcuno ha fatto caso, l'Eucarestia come momento centrale e culminante.

La comunità cristiana riunita attorno al Suo Sacerdote per celebrare l'Eucarestia, lì c'è davvero la presenza del Signore nella storia. E poi da questo momento si parte portando nel mondo, portando nella vita, portando nella quotidianità, portando nel lavoro, negli affetti e nelle relazioni, ciò che il Signore ci dona.

Concludendo affermo ciò che dico a tutti in questa stagione di cambio di parroci: "Caro Don Giorgio, caro Don Gianni, Vi viene affidata questa Comunità: sia la vostra passione, sia, davvero, l'oggetto delle vostre cure, ma anche della vostra gioia". E dico a questa Comunità; "Vi viene affidato Don Giorgio, ma anche gli altri Sacerdoti. Siano da voi accolti come fratelli che vi aiutano, che vi tengono per mano nel cammino verso il Signore, nella vita in cui siamo chiamati a praticare il vangelo, e in tutte le circostanze, perché davvero "essere cristiani" diventi sempre più gioia e impegno messi insieme. Questo è quello che io auguro a Don Giorgio, agli altri sacerdoti e a tutti voi!



## IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO

Ora un semplice saluto!

In obbedienza al Vescovo, che ringrazio, come già avete fatto voi, per la fiducia accordatami e per aver voluto di persona inserirmi nel nuovo ministero di Parroco di Riese, Spineda e Poggiana, inizio, questa sera, il servizio pastorale tra voi, cari fedeli di Riese. In realtà, spiritualmente, l'ho iniziato lunedì scorso, assieme a voi, partecipando alle esequie del carissimo predecessore, Mons. Giovanni Bordin; otto giorni oggi, egli passava, da questa, all'altra vita e si incontrava col suo e nostro Signore, che egli, con grande dedizione e senso del dovere, nella chiesa, sempre fedele ed obbediente, fino alla fine, ha servito ed amato. Noi tutti lo sentiamo, spiritualmente, qui presente, don Giovanni. Per questo mi rivolgo così: "Tu, Don Giovanni, ci hai salutati con l'arrivederci cristiano. Con il tuo saluto, così come è avvenuto, ancora una volta, in obbedienza al Padre, ci hai tracciato il programma pastorale fondamentale:



*Il saluto del nuovo parroco ai sacerdoti originari di Riese:  
Mons. Arduino Beltrame, don Acquino Berno,  
don Adolfo Giacomelli*

"Raggiungere, fedeli a Cristo fino alla morte, il Paradiso". (Vivere da pellegrini, e non da turisti, tutti i giorni della nostra vita). Grazie, Don Giovanni!!! Ora uniti assieme, cari fedeli di Riese, continueremo il cammino di Chiesa cercando le giuste collaborazioni pastorali con le comunità di Spineda, Poggiana e anche Vallà, seguendo gli orientamenti diocesani. Per que-

sto voglio pubblicamente salutare gli amici sacerdoti, già ricordati, con i quali daremo inizio alla collaborazione pastorale delle parrocchie del comune di Riese Pio X.

Il futuro nuovo parroco di Vallà, don Edoardo Cestaro, don Gianni Biasi, vicario parrocchiale per le tre parrocchie di Riese, Spineda e Poggiana, e don Antonio, ormai collaudatissimo vicario parrocchiale di Riese, nonché i parroci emeriti di Poggiana e Spineda, don Antonio e don Fernando. Grazie fin d'ora per l'amicizia, la fiducia e la collaborazione che mi avete già dimostrate. Grazie a voi tutti, fedeli di Riese, per la vostra presenza e per le vostre preghiere. Uno speciale grazie a quanti si sono prodigati, in vario modo, per la preparazione di questa celebrazione in Chiesa e anche fuori della chiesa. Grazie a tutte le autorità civili presenti e al Sindaco, per le parole di saluto che mi ha rivolto. Grazie a tutti i carissimi confratelli sacerdoti, qui presenti, in particolare ai sacerdoti originari di Riese. Lasciatemi ancora rivolgere un doveroso grazie tutto speciale al cappellano, don Antonio, per tutto quello che ha fatto in queste ultime settimane nell'assistenza a don Giovanni e nell'impegno di gestione della parrocchia in attesa del nuovo parroco. Non posso, però, dimenticare di salutare e ringraziare per la loro presenza, chi non è di Riese; fra questi i miei numerosi ex-parrocchiani di Maerne, con i quali ho vissuto 15 anni... non vi dimenticherò. Infine grazie al Signore, che mi ha chiamato alla vita e alla vita di fede in una famiglia cristiana. Ringrazio tutti i familiari e specialmente i miei genitori, mio padre, in Paradiso, e mia madre, qui presente, e i miei paesani di Crocetta. Ancora ringrazio il Signore per essersi degnato di chiamarmi al sacerdozio. San Matteo Apostolo, Patrono di questa parrocchia, San Pio X, figlio di questa comunità cristiana, Maria, venerata come "Madonna delle Cendrole": intercedano per il nostro cammino di Chiesa e di santità! Grazie a tutti.

## SALUTO DI BENVENUTO DA PARTE DI MASSIMO PASQUALOTTO, RAPPRESENTANTE DEL CONSIGLIO PASTORALE DI RIESE PIO X

Sono lieto di ringraziare, a nome del Consiglio pastorale, il nostro Vescovo, Gianfranco Agostino, per essere tra noi, oggi, e per aver presieduto questa liturgia, nonché per aver provveduto a nominare un nuovo parroco, a guida della nostra comunità cristiana, dopo la rinuncia, per raggiunti limiti di età, del nostro



*L'offerta dei doni al nuovo parroco*

carissimo, Mons. Giovanni Bordin. Nei giorni in cui abbiamo avuto notizia dell'avvicendamento dei nostri sacerdoti, mi sono trovato idealmente a sfogliare le pagine di storia della nostra parrocchia. Ho ripensato alle generazioni che si sono succedute nella chiesa in cui ci



troviamo oggi, uomini e donne dalla fede semplice e genuina, come pure alcuni figli illustri di questa nostra terra, Jacopo Monico, Cardinale di Venezia, Giuseppe Sarto, nostro Papa e Santo, Lino Zanini, Arcivescovo e Nunzio



*il Vescovo, il nuovo parroco di Riese e il Diacono Matteo Cecchetto*

Apostolico. Ho immaginato poi la catena di Pastori che come testimoni del Risorto, hanno caratterizzato lo spirito e il cammino comunitario fin dal lontano 1297. Di alcuni di loro abbiamo, nel cuore, ancora vivo il ricordo del loro parroco. Permettetemi di ricordare solamente Mons. Giuseppe Liessi e il nostro carissimo Mons. Giovanni Bordin.

A nome di tutta la comunità, voglio ringraziare qui, questa sera, ancora Mons. Giovanni, per i venti anni splendidi del suo servizio a Riese. Grazie a lui, che dal cielo ci vede, per il suo servizio costante e attento al perfezionamento della fede in Cristo di tutti noi e per la premura con cui si è dedicato a noi e alle nostre famiglie. Da oggi, la comunità cristiana di San Matteo Apostolo in Riese, guarda a lei, don Giorgio, nuovo parroco. Siamo felici di averlo in mezzo



a noi e nel manifestarle questo sentimento, penso, davvero, di interpretare il sentire dei miei compaesani. Come fedeli laici, ci mettiamo umilmente al servizio con lei, don Giorgio e con i suoi vicari; tutta la nostra comunità cercherà di mantenere tutto ciò che di buono abbiamo fatto in questi anni, con la consapevolezza che molto ancora rimane da fare se vogliamo essere la comunità che il Signore sogna, comunità che effettivamente collabora con il suo Signore alla costruzione del regno nel mondo tra gli uomini e le donne del nostro tempo. Guardiamo con interesse al radicale cambiamento della pastorale diocesana, messa in atto con le collaborazioni pastorali che, nel nostro caso, sarà una collaborazione che dovremo cercare con le vicine parrocchie di Poggiana, Spineda e Vallà. Una novità da capire e da costruire fattivamente, per

la quale, sono certo, il Signore ci sosterrà, essendo non tanto la nostra, ma la sua opera. Infine accogliamo con gioia la piacevole novità che la nostra canonica diventi la casa comune per don Giorgio, don Antonio, don Gianni e don Edoardo.

Ci auguriamo che la comunione tra i presbiteri sia esempio di comunione tra tutte le quattro comunità. Non poche sfide ci attendono nei prossimi anni. Il Signore ci assista con la guida saggia dei nostri Pastori e con l'intercessione di Maria, sua madre, dato che per noi di Riese, è normale fare conto anche sul suo aiuto, data la vicinanza del Santuario delle Cendrole. Caro don Giorgio, caro don Gianni, benvenuti tra noi.

*(a cura di Narciso Masaro)*



*Monsignor Giorgio con la mamma*



*Mons. Vescovo, Mons. Goglio Piva e i concelebranti*

## UN SALUTO AL NUOVO PARROCO

UNA PARROCCHIANA

Da qualche mese noi di Riese attendavamo con trepidazione l'ingresso del nuovo Parroco e ci preparavamo alla festa, fissata per il giorno 9 ottobre. Apprezzavamo la Persona e l'operato di Mons. Bordin, ma era nella logica delle cose che, raggiunta una certa età, con problemi anche di salute, dovesse lasciare il posto ad un altro pastore che continuasse con nuovo slancio la sua azione pastorale. I programmi elaborati con cura dal comitato per il saluto di mons. Giovanni si sono, ad un tratto, capovolti: la morte, infatti, ha colto improvvisamente il pastore che da vent'anni ci guidava con vero zelo apostolico, lasciandoci nello sconforto. La festa di addio e di ringraziamento si è quindi trasformata in un'incessante litania di preghiere per il suffragio della sua anima. Il Signore, chiamandolo a sé ha risolto tutti i suoi problemi di salute, di nuova ambientazione, di distacco da Riese che Lui ha amato e servito e da cui è stato ricambiato con apprezzamento e affetto sincero da moltissime persone che gli erano vicine per la sua seria e impegnata vita sacerdotale e pastorale. Così, il 9 ottobre, giorno dell'ingresso di Mons. Giorgio Piva, nuovo Parroco di Riese, serpeggiava in noi un sentimento di gioia, ma anche di riflessione malinconica. Doveva esserci la festa,... un'ultima settimana per parlargli, salutarlo e manifestargli ringraziamenti e gratitudine... non ne abbiamo avuto il tempo! Il Signore aveva altri disegni su di lui e su di noi. Mi sono recata in chiesa per tempo la sera dell'ingresso. Tutto era pronto e improntato a festa com'era giusto che fosse: bandierine all'esterno, chiesa ben addobbata, fiori, luci, vasi sacri brillanti...L'arrivo di un nuovo Pastore è sempre un avvenimento, una grazia grande, un dono inestimabile per una Comunità Parrocchiale. Mi ero già incontrata con Mons. Piva, insieme ad altre persone, in occasione della veglia funebre per Mons. Bordin a cui anche Lui partecipava in incognito. Mi era stato indicato da suor Teresa Limarilli, già superiora delle suore di Maria Bambina a Crocetta, paese Natale di don

Giorgio. Era presente anche al funerale di Mons. Bordin, ma si trattava di una conoscenza puramente di...vista. In precedenza però, come si sa, erano arrivate voci che lo descrivevano come un sacerdote di preghiera, di fede forte, aggiornato e infaticabile. Questi i pensieri che si rincorrevano nella mia mente, mentre aspettavo l'inizio della cerimonia. Intanto la chiesa si andava riempiendo di persone: tutti i posti a sedere, e gli spazi liberi presso gli altari e negli angoli erano stati occupati. C'erano Parrocchiani di Maerne che accompagnavano nella nuova sede il loro Pastore, dando testimonianza di affetto e riconoscenza. C'erano persone dal suo paese natale tra i quali la mamma e numerosi parenti. Le Autorità civili e militari hanno preso posto nel primo banco, loro riservato, e continuavano ad arrivare Confratelli Sacerdoti giovani e meno giovani, anch'essi desiderosi di essergli vicini in un momento tanto importante per la vita di un Sacerdote qual è quello dell'inizio del lavoro pastorale in una nuova Parrocchia. Mons. Giorgio è stato accolto alle porte della chiesa dal saluto generale dei bambini della Scuola Materna e da un fragoroso battimani all'entrata in quella che era ormai la sua chiesa, il luogo primo e più importante dell'incontro con il Signore e con i fedeli di Riese. E' entrato anche il Vescovo mons. Gianfranco Agostino; con la sua presenza stava a significare il profondo legame che esiste tra il Vescovo e i suoi Sacerdoti. La sua presenza era indispensabile per l'insediamento nella parrocchia e la consegna dei fedeli che il pastore dovrà guidare annunciando la Parola di Dio, celebrando i Sacri Misteri e testimoniando la carità di Cristo, in comunione con il Vescovo responsabile della Diocesi. E' iniziata la celebrazione della Messa, partecipata in un clima di grande raccoglimento. Con attenzione sono state seguite le parole del Vescovo, di Mons. Giorgio, del rappresentante del Consiglio pastorale. Il nuovo Parroco ha ringraziato commosso. Non ha presentato programmi o linee pastorali definite,

volendo prima conoscere la realtà del nostro territorio e della vita parrocchiale e ha chiesto la collaborazione dei laici, la cui missione, messa maggiormente in luce dopo il Concilio Vaticano II, è necessaria per una proficua azione pastorale.

A Mons. Giorgio esprimiamo il nostro grazie riconoscente per aver accettato di venire tra noi, lasciando certamente con sacrificio e un po' di sofferenza, il lavoro pastorale avviato con entusiasmo quindici anni fa a Maerne. In questi tempi

così difficili, ma anche di grandi possibilità, di aperture, di vasti orizzonti, c'è bisogno dell'apporto dei laici. E nel nostro paese ci sono molte forze vive disposte a collaborare.

La accompagnamo, Monsignore, con l'augurio più affettuoso, con la nostra preghiera, con la promessa di esserle accanto con spirito di fede, vedendo in Lei, scelto dal Signore, una guida sicura nel cammino della vita, verso il nostro destino eterno.

## I PARROCI DELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X

Dei Pievani che hanno retto e reggono questa Pieve si conoscono questi:

1297 **Bonus**  
1330 **Raynerius**

13...

1344-48: **Pietro**  
1412 **Andrea Zirolodi**

141... **Giovanni**

14... **Biagi**

14... **Benvenuto**

1457 **Michele da Firenze**, rinunciataro

1457-1474 **Leonardo da Conegliano**, scit bene  
legere et bonam grammaticam

148... **Leonida de Dono (N. Giaconi di Sandono)**

1490-1514 **Cristoforo Ogniben di Venezia**

1514 **Francesco di Sant'Angelo**, trevigiano che dovè cedere all'emulo **Card. Pietro Bembo**, doctor utriusque linguae, pievano anche a Cinto di Concordia, Pramaggiore, Casale, nel cenedese, e che un suo famigliare **Nicolò Bruno**, col titolo di vice-pievano, e che per Angelo Gabriele Co: di Aviano e S. Polo suo procuratore si tenne almeno fino al 1525 questa prebenda...

1554-1565 **Cristoforo Bianchi**, nobile bolognese rinunciataro

1565-1602 comprandosela **Giovanni Rinaldi** di Noale, che litigò a Roma e divenne cieco

1603-1618 **Giambattista Rinaldi**, suo nipote

1619-1636 **Matteo Bon**, Vicario Foraneo della Congregazione

1637-1642 **Bernardino Bettini** di Montebelluna

1642-1663 **Francesco Manprè**, confessore che pagava pensione al predecessore e rinunciataro anch'esso, la esigè finchè venne dappoi

1663 **Bartolomeo Beltramini**

1663-1688 **Cristoforo Salomon di Candia**

1705 **Nicolò Martinelli**, asolano

1713-1768 **Dottor Pietro Festi**

1768-1803 **Don Angelo Artuso** di San Zenone

1803-1823 **Don Girolamo Serafini** di Noventa

1824-1841 **Don Pietro Giuseppe Menapace**, tirolese

1841-1853 **Don Tito Fusarini** di Caorle, che si fece frate dei Cavanis

1853-1865 **Don Pietro Pamio** di Resana

1866-1878 **Don Mosè Ceron** di Mestre, già prof. del Seminario

1878-1905 **Don Giuseppe Bellincanta** di Cavaso, era a S. Alberto

1906-1937 **Mons. Pietro Settin**

1937-1956 **Mons. Valentino Gallo**

1956-1989 **Mons. Giuseppe Liessi**

1990-2010 **Mons. Giovanni Bordin**

2010-... **Mons. Giorgio Piva**

## CAMMINO DI FEDE

ZAVAN CINZIA

*Questo è il racconto di una mamma di Riese Pio X (TV), che affiancando per otto anni una catechista, ha riscoperto la luce nuova della propria fede cristiana...*

...Tutto cominciò un giorno di Novembre di otto anni fa: ricordo ancora all'uscita di catechismo di mio figlio; la catechista m'informò della sua vivace disattenzione alle lezioni, chiedendomi cosa si poteva fare per migliorare la situazione. Lì per lì non seppi rispondere, ma nei giorni seguenti, riflettendo, mi venne un'idea: quand'ero ragazza, avevo affiancato una catechista, aiutandola e sostituendola quando serviva e così pensai, perché non propormi anche questa volta?

Lavorando al mattino, decisi che questa ora di catechismo non mi pesava affatto, anzi avrei controllato di più mio figlio e forse qualcosa di più... Lo proposi come "esperimento" alla catechista che ne fu entusiasta. Ricordo ancora i volti di quei timidi bambini e bambine, tutti ben pettinati e vestiti carinamente: chi arrossiva quando gli si chiedeva qualcosa, chi si distraeva facilmente, chi rimaneva sempre in silenzio chi cercava di attirare in ogni modo l'attenzione, chi qualche volta piangeva e chi voleva essere preso in braccio, chi ci chiamava "maestra"... facevano tenerezza! Era dura catturare per un'ora intera la loro attenzione e così io e la catechista cominciammo a dedicare dieci minuti ai loro piccoli problemi quotidiani riguardanti la scuola, gli amici ed altro. Dopodiché ci si concentrava nella preghiera comunitaria, nella parola di Gesù e quindi allo studio del Catechismo. Ogni tanto venivano ricompensati con qualche caramella e con delle belle "storie" ricche di valori formativi inerenti la lezione. Grandi sorrisi e sincero interesse, erano le nostre ricompense, nella speranza che il seme della fede cristiana germogliasse pian piano in loro.

Gli anni passarono e quei bambini diventarono ragazzi non più timidi, ma sicuri di sé,

identificandosi nel proprio "look", diventando a volte polemici, riflettendo sul Vangelo, sulle questioni storiche, sociali, quotidiane, toccando temi come il bullismo, il razzismo, la diversità delle religioni e ponendosi spesso al centro di vivaci discussioni con domande, da parte dei ragazzi, sempre più complesse allo scopo di approfondire la fede in Dio e le sue scelte nei confronti dell'uomo, a volte contestandole. Alcuni esempi di domande, che qui proporrò, ci mettevano in seria difficoltà nel dare una risposta certa:

- Quando e perché Dio ha scelto il popolo ebraico, come suo popolo a cui destinare la sua parola?

- Quando l'uomo ha capito di essere amato da Dio?

- Se Dio avesse insegnato all'uomo sin dalla sua origine, ad usare l'intelligenza, non avrebbe mai peccato?

- Se è vero che Dio ama l'uomo, perché permette le catastrofi naturali che lo distruggono?

- Perché esistono varie religioni se Dio è unico e unica è la sua parola?

- Che cosa significa dire "SI" al Signore?

Queste e tante altre domande mi hanno fatto riflettere e capire cose che avevo appena sfiorato durante il mio cammino cristiano.

Ora, i nostri ragazzi non si accontentano più di conoscere la fede solo attraverso le sacre letture, ma vogliono saperne sempre di più e questo lo trovo positivamente stimolante.

Dovrebbe essere così anche per noi adulti, presi come siamo da mille problemi quotidiani, tanto da non dedicare mai un po' di attenzione alla riflessione di questi ed altri quesiti, utili certamente a capire quanto valiamo come cristiani e se sappiamo mettere in pratica gli

insegnamenti di Gesù. Grazie alla lettura del Vangelo e della Bibbia, allo studio dei Comandamenti e dei Sacramenti, alla conoscenza approfondita della S. Trinità, all'insistenza del capire il vero senso dell'amore e del rispetto reciproco verso Dio, verso noi stessi e gli altri, alla puntualizzazione su ciò che è bene e ciò che è male, al cercare di essere generosi verso i bisognosi, penso sia proprio questa l'essenza della nostra fede cristiana che abbiamo cercato di trasmettere ai nostri ragazzi, futuri portatori della Parola del Signore.

Sicuramente, un sentito grazie va alle catechiste/i che svolgono un lavoro volontario e spirituale notevole nella formazione cristiana dei nostri ragazzi, non senza difficoltà.

Concludendo, la mia esperienza di "affianca-

trice" di catechiste è stata importante per il mio cammino spirituale di fede, dandomi la possibilità di svilupparla, seguendo anche la maturazione personale e cristiana di mio figlio. La consiglieri a tutti i genitori che hanno la possibilità e la voglia d'impegnare un'ora del proprio tempo libero ad un servizio di volontariato e comunitario, che ci arricchisce e ci soddisfa nell'anima. Un ultimo pensiero, ma non meno importante, va a tutti i ragazzi che ho assistito in questi otto anni, con l'augurio che il loro cammino di fede continui sempre illuminato dal Signore attraverso lo Spirito Santo, rendendoli forti e responsabili nelle scelte e nelle difficoltà della vita, ricordandosi degli insegnamenti preziosi acquisiti finora!

## RECITA DI NATALE 2010 SCUOLA DELL'INFANZIA S. PIO X DI RIESE



*Giovani attori "in erba"*

"Natale in cento lingue" è stato il titolo della recita che bambini, insegnanti e genitori hanno preparato per entrare nello spirito cristiano del Natale. Nella visione multietnica della nostra società i bambini con la loro naturalezza, con il loro ingegno e la loro semplicità hanno rappresentato la nascita del Salvatore in un mondo fatto da diverse culture, ma unito nel seguire una stella che conduce all'Amore Infinito: Dio! Grazie alla guida attenta e amorevole delle insegnanti i bambini della nostra scuola hanno

preparato canti, balli e parole per comprendere fino in fondo il Natale.

I genitori del Comitato della scuola dal canto loro si sono impegnati nella realizzazione della scenografia, delle musiche e delle luci con il contributo della Pro Loco. Tutti uniti e tutti impegnati per vivere questo pomeriggio, nel quale i bambini hanno fatto rivivere nella rappresentazione la nascita di Gesù, ma soprattutto, nello spirito degli adulti, il senso e l'importanza del Natale.

## NOTTE DI NATALE...

NAZZARENO PETRIN

E' stata una vera sorpresa la notte di Natale 2010 per la maggior parte dei fedeli della parrocchia di Riese Pio X: recarsi in chiesa per la Messa della mezzanotte e trovarsi le porte sbarrate! Una scritta alquanto inaspettata, infatti, sulle porte, invitava i fedeli a celebrare insieme



*Interno della Chiesa parrocchiale*

il Natale al Santuario della Madonna delle Cendrole, poichè il soffitto della parrocchiale era pericolante.

Da tempo si notavano qua e là macchie d'umidità causate da infiltrazioni piovose. Per cui all'inizio di novembre si è pensato di effettuare un sopralluogo da parte di tecnici, sulla copertura, dove si è riscontrata una situazione di generale disordine del manto in coppi e del sottanto in travelle di cotto.

La protezione impermeabile con ondulina sottocopo è scesa in più punti. Si è riscontrata poi la presenza di qualche centinaio di piccioni che hanno colonizzato il sottotetto, nidificando e proliferando indisturbati. La conseguenza di ciò è la notevole presenza di guano stratificato sulle orditure della struttura in particolare sulle arelle intonacate per sostenere il soffitto. Le infiltrazioni d'acqua dovute alle piogge, il guano bagnato, i repentini sbalzi di temperatu-

ra dovuta al sottostante riscaldamento, l'umidità prodotta dalla numerosa presenza dei fedeli nelle celebrazioni festive, hanno messo a dura prova il soffitto così da creare in vari punti il distacco dell'intonaco dalle arelle di sostegno. Alcuni anni fa si era già intervenuti con un fissaggio meccanico generalizzato nella zona centrale.

Anche un esame termografico eseguito prima di Natale da ditta specializzata ha confermato la presenza di distacchi di intonaco in svariati punti. Inoltre le tavelle in cotto sovrastanti il soffitto costituiscono potenziali situazioni d'attivazione di stacchi localizzati. E' parso quindi prudente, sentito il parere anche della Curia vescovile, di sospendere temporaneamente l'utilizzo della chiesa, anche tenendo conto della stagione fredda apportatrice di escursioni termiche, piogge abbondanti e imprevedibile cari-



*Interno della Chiesa parrocchiale*

co per nevicite. In attesa delle dovute pratiche e permessi per i lavori di restauro, si è provveduto in tempi veloci ad affidare ad una ditta specializzata, che con una fitta selva di ponteggi ha messo in sicurezza la chiesa per poterla utilizzare immediatamente per le funzioni. Così mentre le celebrazioni importanti, come matrimoni, funerali, ecc., continueranno alle Cendrole, fino a restauro ultimato, nelle dome-

niche ordinarie e nei giorni feriali viene ancora ugualmente utilizzata la nostra parrocchiale di San Matteo fin dallo scorso 22 gennaio 2011.

Ora la chiesa appare divisa con tre file di ponteggi, due laterali e uno centrale permettendo però di lasciare lo spazio sufficiente per lo svolgimento delle funzioni e per la capienza dei banchi ove far accomodare le persone. Anche il presbiterio è stato messo in sicurezza. Sopra alle impalcature su tutta l'area della chiesa sono stati disposti dei pannelli sotto soffitto in modo da impedire che eventuali distacchi di materiale possa cadere sulle persone.

Ci auguriamo che con la buona stagione e in

tempi brevi i lavori di restauro si possano effettivamente intraprendere per dare alla nostra chiesa parrocchiale, Santuario di San Pio X, la dovuta dignità e decoro che le spetta, anche per i numerosi pellegrini che ad essa affluiscono.

Siamo preoccupati per fare fronte alla spesa che prevediamo sia piuttosto consistente, ma siamo anche fiduciosi nella divina Provvidenza che non dimentica la generosità della nostra comunità e di quelle persone dal cuore grande che, pur con sacrificio personale, sono disposte a dare il proprio disinteressato contributo.

Tutti siamo invitati a concorrere con l'offerta e la preghiera.

## MODALITÀ PER CONTRIBUIRE AI LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MATTEO:

- 1) Offerte straordinarie al Parroco Mons. Giorgio Piva.
- 2) Bonifico bancario a mezzo Banca Popolare di Vicenza, filiale di Riese Pio X.  
Causale: "Restauro chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo"  
IBAN IT 11 L 05728 62000 160570422150
- 3) Prestiti concordati col Parroco Mons. Giorgio Piva.

## NOMINA DEI NUOVI RAPPRESENTANTI NEL CONSIGLIO PASTORALE

In carica dal 2006 e quindi scaduto da più di un anno, è giunto il momento del rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Oltre ai membri di diritto (il parroco, i vicari parrocchiali, i religiosi presenti in parrocchia...) e ai membri nominati direttamente dal parroco, nel nuovo Consiglio saranno rappresentati i vari gruppi o associazioni operanti in parrocchia.

E' stato perciò richiesto ad ogni gruppo di for-

nire al parroco il nominativo del loro rappresentante.

Il nuovo CPP, avrà il suo primo incontro Venerdì 4 marzo 2011, assieme ai CPP di Poggiana e Spineda per riflettere, con l'aiuto dello Spirito Santo e di San Matteo e San Pio X, un buon lavoro affinché possa essere promotore di iniziative rivolte alla crescita spirituale della comunità parrocchiale.

## L'ANNUNCIAZIONE DI PALMA IL GIOVANE

NAZZARENO PETRIN

Entrando nella Chiesa parrocchiale di San Matteo in Riese Pio X, il nostro sguardo è attratto dal primo altare laterale a destra, dono del card. Jacopo Monico, in marmo rosso di Verona con sovrapposta ampia struttura, terminante a frontone, composta da marmo peperino grigio-scuro e lumachella, che trova stentata collocazione nella cappella ideata dall'Arch. Andrea Zorzi, sia per le enormi dimensioni strutturali come per la linea architettonica classica in contrasto con lo stile settecentesco della chiesa.

Incastonata nella struttura marmorea di questa cappella è collocata una tela, centinata, ad olio (cm 350x250 circa), di ottima fattura rappresentante l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine Maria. Essa è proveniente dalla chiesa di Santa Sofia di Venezia. L'opera, non firmata, è stata attribuita da tradizione e bibliografia locale al Tintoretto o a Paolo Piazza, ma secondo il parere di ulteriori, approfonditi studi di critici attenti agli spunti compositivi e iconografici, ai colori, alla distribuzione spaziale, ai paesaggi morbidi, dalla luminosità alle penombre, viene collocato con sicurezza nell'ambito di Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (1548-1628), che subì l'influenza di Raffaello, Tintoretto e soprattutto di Tiziano. Alla prima osservazione l'opera presenta, con colori più marcati, in primo piano, le figure di Maria e dell'Arcangelo Gabriele. Da una più attenta analisi, però, la tela si può dividere in quattro scene unite insieme da un circolo quasi centrale, un vortice che le lega, al centro del quale, con la sua azione, appare, seppur sommessamente, il vero protagonista della scena: lo Spirito Santo. Per opera sua, infatti, il Figlio di Dio si fa uomo col sì di Maria.



In alto a sinistra è dipinto Dio Padre che invia l'Arcangelo Gabriele (sotto a sinistra) a chiedere a Maria (che si trova in basso a destra, diagonalmente opposta a Dio Padre) la disponibilità a diventare la Madre del Messia. Sulla destra in alto, di fronte a Dio Padre, sopra la figura di Maria, ma diagonalmente opposto all'Arcangelo, un gruppo di angeli assiste e partecipa alla scena in un clima di grande, ansiosa attesa della risposta di Maria. Mentre le altre figure sono dipinte, sembra, in maniera alquanto frettolosa, con colori più opachi

marrone e giallo-ocra, spicca, invece, luminosa e coinvolgente, la deliziosa figura di Maria, giovanissima, che richiama la freschezza del racconto evangelico di Luca, attenta e sorpresa dell'annuncio dell'angelo, colpita dalla luce calda che proviene dallo Spirito Santo, come colomba. Un senso di festosa partecipazione dell'autore al sì di Maria, nella sua umile e fiduciosa disponibilità a diventare la madre del Salvatore è evidenziato nella vivacità dei colori rosso e azzurro del suo vestito. Una intensa e diffusa spiritualità pervade tutta la scena. Un libro aperto, appoggiato ad un cuscino, posto su un cassone accanto a Maria, ricorda in particolare il realizzarsi delle profezie antiche di Isaia sulla nascita dell'Emmanuele da una vergine, al cap. VII, e l'avvento del regno messianico citato al cap. XI e richiamato anche da altri profeti. La disposizione del quadro, nella chiesa, collocato di fronte alla cappella del battesimo di San Pio X, ci ricorda ancora che la missione di Gesù continua nella storia della salvezza dopo il sì di Maria fino alla fine dei tempi, portata avanti dalla Chiesa, rappresentata anche dal nostro Santo Pontefice, assistita dallo Spirito Santo.

## 60° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE FRANCESCO FANTIN

IL FRATELLO



*Padre Francesco Fantin*

Francesco Fantin, nasce a Riese Pio X (Treviso) il 30 maggio 1923 da Sebastiano Fantin e Virginia Comin. È una famiglia di contadini ed è il sesto figlio di dodici:

Narciso (1912 / 1999) – Diventa Sacerdote Salesiano e svolge prevalentemente la sua attività a Verona.

Ernesta in Zampin (1913 / 2007) – Ha abitato sempre a Riese Pio X.

Rina in Rulla (1917 / 2004) – Emigra col marito e i figli in Australia, dove muore.

Emilio (1919 / 1942) – Partecipa alla seconda guerra mondiale come alpino, e muore in guerra in Croazia.

FRANCESCO

Palmira-Gina in Masaro (1925 / 2010)) – Ha abitato sempre a Riese Pio X.

Antonietta (1928) – Entra nell'ordine delle Suore "Figlie di San Paolo" e assume il nome di "Virginia".. Svolge il suo apostolato presso diverse "Librerie Paoline". Attualmente svolge il suo apostolato presso la Libreria paolina di Trento. Rita (1929) – Entra nell'ordine delle Suore Salesiane. Nel 1952 viene inviata in missione negli Stati Uniti, dove svolge la sua attività come insegnante e direttrice di scuola in diversi stati degli USA. Attualmente risiede in

California

Giuseppe. - (1932). - Vive a Verona.

Altri tre fratelli sono morti in tenera età.

Francesco, da ragazzo, entra nel Seminario Missionario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Treviso e viene ordinato Sacerdote il 25 giugno 1950. Dopo alcuni anni passati in Italia come animatore vocazionale, il 7 ottobre 1956 parte, come missionario, per Brasile.

Tanti sono i suoi spostamenti nel Brasile, secondo le necessità delle missioni del PIME in Brasile. Ritorna in Italia, per rivedere i suoi genitori; nel 1966 per un breve periodo.

Ritorna dal Brasile nel 1973 e vi rimane fino al 1979, come animatore vocazionale e missionario, prima a Belluno e poi a Chioggia,



*Padre Checco con i confratelli in Brasile*

Preganzio e Lecco. Durante questo periodo, del suo soggiorno in Italia, è stato anche accompagnatore e animatore spirituale in vari pellegrinaggi a Roma e a Lourdes, dove ha stretto amicizia con varie persone, che l'anno poi aiutato, anche economicamente, nella sua missione. Mentre era in Italia nel 1974 muore la mamma, Virginia, mentre il papà Sebastiano muore nel 1981, dopo breve malattia.

Nell'agosto del 1979 ritorna in Brasile ed ha scelto il fratello Giuseppe come tramite fra i suoi amici italiani e la sua missione in Brasile. Ha svolto il suo apostolato di missionario in diverse località brasiliane: San Paulo do Brasil, Sertenapolis, Frutal, Porecatù, Porto Mirinho, Nioaque, Caracol, e Ibiaporà, dove si trova attualmente. Il suo compito in questi anni è stato quello di aiutare i Vescovi nell'indirizzare e orientare i giovani nella loro scelta vocazionale. Si ricorda in particolare il periodo che ha passato a Lebon Regis, dove era parroco dei "Pistoleros" che "...si ammazzano per niente"..., come ha scritto Padre Gheddo, sul settimanale "Gente" nel 1982. Quello è stato per lui un periodo piuttosto pericoloso. Altro "momento brutto" padre Checco lo ha passato nel maggio 1993 al suo rientro in Brasile. Arrivato dall'Italia all'aeroporto di San Paolo, stanco, e essendo ancora buio, cercò alla stazione un taxi; si offrì un taxista abusivo; e questo credendolo carico di soldi, perché ben vestito, tentò di derubarlo di ciò che aveva, valigie

comprese. Lo portò in un luogo solitario aiutato da dei complici.. Solo più tardi si accorse che era un povero missionario; così lo abbandonò lungo una strada, buttando i pacchi, che aveva con sé, in una pozzanghera. L'ha scampata bella, anche sta volta! L'ultima volta che è venuto in Italia, con la gamba che gli faceva male, è stato nel giugno del 2000. In Italia ha pure festeggiato i suoi 50 anni di Sacerdozio.



*Padre Francesco mentre celebra la Messa*

## LETTERA DI PADRE FRANCESCO

Macapà, 30 agosto 1979

Carissimi,

da questa terra, tanto bella e tanto grande, vi mando il mio saluto. Il mio viaggio è andato abbastanza bene. Quando sono sceso dall'aereo alle 3.10 del mattino del 14 agosto, quell'ondata di calore equatoriale mi ha fatto capire che ero veramente arrivato in Brasile; pensare che mi trovo alla foce del Rio delle Amazzonia a Belèm. Il Padre Missionario, che abita vicino all'aeroporto mi ha accolto a braccia aperte: da tanti anni non ci vedevamo più. Io ho la barba bianca, ma lui l'ha più lunga e più bianca delle mie. Dalla Polizia Federale, per il timbro dell'entrata, nel passaporto, ci hanno fatto aspettare alcune ore, per dirci poi che l'incaricato non c'era. Così ho approfittato per venire a Macapà, Missione del Vescovo, Mons. Maritano, che voi conoscete. All'Epifania di quest'anno era venuto a Chioggia e aveva parlato in Cattedrale e in altre Chiese. Questa Diocesi è grande poco più di mezza Italia, senza contare le isole. Le comunità cristiane sono sparse un po' dovunque i 30 Padri e le poche Suore di qui (tra vecchi e giovani, sani e malati) devono spostarsi continuamente da un posto all'altro per poterli visitare. Cercano di fare il giro completo ogni tre mesi, se non capitano accidenti di salute, come in questa epoca, in cui ci sono 3 Padri e 5 Suore ammalati. Il vescovo e i padri vorrebbero trattenermi qui; hanno scritto al Superiore di San Paolo e ieri notte hanno anche telefonato: vedremo cosa Dio vuole che io faccia. Adesso mi ritrovo ad aiutare in periferia di questa capitale: casette e capanne da per tutto, sotto le piante, un po' lontano dalla strada statale, per non essere visti dalla polizia. Sono famiglie che vengono dai villaggi

lontani e dalla foresta, in cerca di cibo, lavoro, scuola per i loro bambini, medicine... vanno a chiedere aiuto dagli incaricati dello stato; non ricevendo niente, vanno dai Padri e suore, sicuri che da loro non sono cacciati e che qualcosa avranno. Il peggio è per i bambini, sfiniti di forze, per i lebbrosi. I Padri fanno il possibile, ma non riescono ad arrivare a tutto. Le offerte che voi mi avete dato, sono scomparse nelle loro mani: si trasformano in farina di manioca, in riso e fagioli, in cassette e medicine e bende e vestiti...Grazie, grazie tante a nome di loro e in nome di Cristo Gesù. Il sorriso di questi bambini, lo sguardo sereno delle loro mamme, la riconoscenza dei malati vi garantisce la ricompensa e la benedizione del Signore. La vita media qui è di 33 anni; il cibo molto limitato e di poca sostanza. L'ospedale del Dottor Candia è sempre zeppo di poveri ammalati: molti muoiono appena arrivati, i corridoi sono sempre occupati. Tempo fa volevano dare la multa: d'urgenza è stato portato il figlio del governatore per essere operato. Ha dovuto anche lui restare nel corridoio; il Padre l'ha operato alle 3 di notte e l'ha salvato; dopo quel caso nessuno più ha reclamato di niente.

I Missionari qui sono tanto bravi: o a piedi, o in bicicletta, o con la jeep, o con la canoa, sono sempre in giro. Quando arrivano nella loro povera canonica, c'è sempre una fila di persone che aspetta e che viene attesa subito, anche di notte, perché sono tutti poveracci.

Il sabato 23 sono stato nel lebbrosario di Marituba, dove avevo lavorato anni addietro: questi bambini, questi poveri esseri sfigurati dalla malattia, tutti mi correvano incontro, la maggior parte trascinandosi: mi abbracciavano, mi baciavano. I bambini mi mostravano i loro giocattoli, volevano che andassi a vedere i loro lettini. "Padre, vedi, ho ancora queste poche medicine da prendere, poi sono guarito e torno al mio villaggio con mia mamma; vieni a trovarmi, non è vero? La mia capanna è grande, e c'è un'amaca anche per te". Quel bambino che veniva sempre ad aspettarmi alla riva del fiume, quando andavo a dir Messa, non c'era più; era morto pochi mesi prima. La lebbra aveva straziato il suo corpo e la medicina non serviva più. I bambini e i grandi mi hanno accompagnato là nel loro cimitero, dove parecchie tombe nuove si erano aperte. Mi raccontano del bene che vuole loro il Padre e le Suore. È stata una gran bella novità per me vedere il mio ex-Superiore Generale, il Vescovo Mons. Pirovano: vive anche lui là dentro e vuole organizzare l'assistenza religiosa in tutti gli altri lebbrosari esistenti lungo il fiume Rio delle Amazzoni. Vuole nascondermi le valigie, perché io resti là. Spero che il superiore di San Paolo mi destini qui, anche per poter dare un po' di assistenza agli "egressi", i lebbrosi usciti dalla colonia, ma che non vengono più accettati dalla società e che il loro villaggio non vuol più vedere. Guariti dalla lebbra, rischiano di morire di fame. Attorno qui ce ne sono circa 4.000, mi dice monsignore, più la parrocchia qui vicina (60 Km.) senza Prete, con i suoi 30 e più mila abitanti. "Perché non hai portato qui qualche prete di là, anche solo per vedere? Don Agostino Bonivento, per esempio".

Questo è veramente un altro mondo. Il terzo mondo che voi conoscete dalle riviste o che a volte vedete alla televisione, qui esiste nella sua nuda e cruda realtà. Fate bene ad aiutare Madre Teresa di Calcutta, un Dottor Candia, i Missionari e le Suore della vostra regione o che avete avuto occasione di conoscere: non sapete quanto bene fanno e quante sofferenze alleggeriscono alle volte anche solo col loro sorriso e preghiera, perché hanno già distribuito tutto e non hanno più niente da donare se non una parola di conforto. Viene a salutarmi una ragazza: la faccia è sformata, non la riconosco più. Il suo sorriso al vedermi è una smorfia da far piangere di compassione. Adalucio, l'uomo senza gambe e senza mani, senza naso e con le orecchie smangiate dal male, arriva con la sua carrozzella, ad abbracciarmi con i suoi moncherini appuntiti e bianchi. È un lembo d'inferno per la miseria e le piaghe, ma è un lembo di paradiso per la serenità e la fiducia in Dio che hanno questi lebbrosi cristiani. Quanta gente di Riese che io dovrei salutare! Bambini e ragazzi delle scuole, che con Padre Luigi ho visitato, gruppi parrocchiali impegnati, maestri e catechisti e Suore e Sacerdoti e famiglie che mi hanno voluto tanto bene. Il Signore ricompensi tutti con la sua bene-

dizione e dia a voi tanta gioia e pace e salute. Grazie ancora una volta delle offerte: i vostri soldini, cari ragazzi, hanno fatto sorridere tanti bambini poveri. Il Missionario, il Vescovo, ha inventato persino di fondare una società per i lebbrosi: saranno una ventina i soci. Hanno aperto un pezzo di foresta, sotto le piante hanno messo delle gabbie per i pulcini; hanno dovuto chiudere tutto con una cerchia di pali, perché di notte le bestie girano. Si vuole far lavorare questi giovanotti e uomini; così ingrassano galline, si prendono qualcosa, pensano meno alla malattia e guariscono più in fretta. Ho aiutato loro e il Vescovo spingere il carretto di assi e travetti, perché volevano finire prima di sera: alle 18 il sole scompare e l'oscurità è immediata; 1.700 pulcini sono arrivati e bisogna metterli subito al sicuro. Il Vescovo passa la mano sulla sua lunga barba bianca, sorridendo contento, perché il lavoro è finito, gli operai sono contenti e ci sono dei soldi per pagarli per comperare almeno un po' di farina di manioca, per loro e i loro bambini. Saluto e ringrazio tutti: pregate per me e io lo faccio volentieri per voi. Un abbraccio e tanti auguri una benedizione da padre Checco Fantin - finalmente arrivato in Brasile.  
Ciao a tutti.

## EDUCARE: “DALLE LETTERE DI S. GIOVANNI BOSCO”

SUOR NAZZARENA

“Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, ed obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra congregazione salesiana. Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere. Quante volte miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! E' certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo; direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza e alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con dignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava S. Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo

zelo. Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità o sfogare la propria passione. Dal momento che sono nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che non sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

**Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.** Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere e del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.”

## UN RICORDO DI MONS. GIOVANNI BORDIN

*DOTT. GUIDO PELLIZZARI*

Correva l'anno 1992, io ero Sindaco di Riese Pio X e con la Parrocchia ed il Comitato "Riesini nel Mondo" presieduto da Benny Monico residente a Guelph, fervevano i preparativi perché volevamo organizzare il 1° Rientro di gruppo dei cittadini del comune di Riese, e mi grati nelle varie parti del mondo.

Con Mons. Bordin ci si sentiva o ci si vedeva quasi quotidianamente

per mettere a punto i dettagli di questo 1° evento straordinario e bellissimo per Riese. Ambedue non potevamo soggiornare in Canada a lungo, io per i numerosi impegni comunali ed egli per i numerosi impegni parrocchiali: decidemmo che ci si poteva fermare in Canada solo per una settimana. Così, quella mattina dei primi di Ottobre 1992, ci imbarcammo su uno di quei grossi aerei di linea con più di 300 passeggeri; io avevo con me alcune medaglie commemorative con l'effigie di San Pio X da consegnare come omaggio ai concittadini del comitato di Guelph. Eravamo sopra l'Oceano Atlantico a circa 10.000 metri di altitudine, quando una forte turbolenza cominciò a far vibrare l'aereo: la preoccupazione cominciava a crescere tra i passeggeri. Ad un certo punto il boeing cominciò a scuotersi sempre di più tanto che Monsignor Bordin ed io avevamo pensato che quello poteva essere il nostro

primo ed ultimo viaggio; così ci raccomandammo l'anima a Dio pregando la Madonna e San Pio X. Pregammo con tanto fervore, poi, poco a poco, l'aereo cominciò a stabilizzarsi ed il volo

riprese con la sua andatura ferma e tranquilla. La grande paura era passata ed abbiamo ringraziato Dio e San Pio X perché ora l'immenso oceano che era sotto di noi non ci faceva più paura, sicuri



*Mons. Liessi, Benny Monico, Mons. Bordin, il sindaco Guido Pellizzari  
Estate 1993*

di poter abbracciare i nostri connazionali che ci aspettavano all'aeroporto. Lì, in Canada, insieme agli emigranti, ho condiviso quei sette otto giorni anche vicino a Monsignore che mi si è rivelato una persona molto socievole e cordiale. Sono stati giorni di intensi contatti con i concittadini residenti a Guelph, Toronto, Windsor e London, i quali hanno fatto di tutto per allietare e renderci gradevole la nostra breve visita. Monsignore celebrava ogni mattina la Santa Messa ed io sono stato felice di servire come chierichetto.

Questo viaggio, oltre oceano, di incontro con i nostri emigranti è stata un'esperienza molto significativa, che non dimenticherò mai e sarà sempre viva in me la figura del nostro Mons. Giovanni Bordin, -che il Signore ha voluto con sé- sia per la sua testimonianza di fede, fervente ed incisiva, sia per la sua grande capacità di comprensione umana.

# 100° COMPLEANNO DI DON GIUSEPPE BERNO – SALESIANO 24 FEBBRAIO 2011

LA NIPOTE TIZIANA

Don Giuseppe Berno, Sacerdote, Salesiano, Missionario. Una vita e una vocazione realizzata: 100 anni di vita, 82 anni di missione, 73 anni di sacerdozio.



Don Giuseppe

- Nasce il 24 Febbraio 1911 a Riese Pio X (TV) da papà Martino e mamma Antonia Giacomazzi.
- Battezzato lo stesso giorno.
- Mamma Antonia scelse il nome "si chiamerà Bepi, come il papa (San Pio X), perché voglio che questo mio figlio sia prete, come lui".
- Comincia la storia salesiana di Don Giuseppe Berno: prima Legnano, poi Trento. Primi anni di formazione e di preparazione fino al noviziato.
- Nel 1929, appena diciottenne chiede di poter partire come giovane missionario per il Venezuela.
- Dal 1930 al 1938 gli studi filosofici e teologici
- Nel 1938, il 30 ottobre festa di Cristo Re, è ordinato sacerdote a La Vega – Caracas.
- Nel 1961, a cinquant'anni, don Giuseppe riceve un invito da Mons. Segundo Garcia, Vicario Apostolico dell'Amazonas e dell'Alto Orinoco: "perché non vieni con me, nelle missioni? C'è molto da fare!" Accettò subito e incondiziona-

tamente.

- I primi sette anni li passò a Puerto Ayacucho, la sede episcopale e capitale dell'Amazzonia venezuelana. Lì fu pro-vicario, monsignore e direttore dell'opera salesiana: nel 1967 insieme con due grandi missionari, padre Cocco e padre Bonvecchio, don Giuseppe penetra nella selva vergine dell'Amazzonia venezuelana e lì vi rimane ininterrottamente per 20 anni! Prima a Mavaca, poi ad Ocamo quindi a El Planatal. Solo Dio e Maria Ausiliatrice sanno la vita di privazioni e di sacrifici di un missionario, specialmente quando si fa il primo viaggio di esplorazione, il primo contatto con le differenti tribù: i Guaikos, poi chiamati Yanomami, gli Yekuanas, i Makiritare e anche altre tribù già in contatto con l'uomo bianco come i Guajibos, i Piaroa ecc. Percorrere la selva ostile, i fiumi in piena pericolosi, i mille e mille canali naturali d'acqua nella selva dagli acquazzoni tropicali. Stabilire contatti umani d'incontro, d'accettazione e di vincolo con tribù ed etnie dalle lingue incomprensibili e dagli usi e costumi contrari ai propri, convivere insieme, essere uguali in umiltà e semplicità, farsi tutto a tutti, come dice San Paolo, per cercare di attrarre qualcuno alla proposta del Vangelo. Don Giuseppe è rimasto famoso per sue carte geografiche dell'Alto Orinoco, per lo studio delle lingue autoctone, per l'interpretazione dei segni e dei suoni di quelle culture primitive. Anche da questo punto di vista è un esperto citato da numerosi studiosi e antropologi di tutto il mondo:
- 1987 don Giuseppe torna a Puerto Ayacucho alla sede del vicariato.
- Dal 1990 in poi, fa da vice-parroco a Puerto Ayacucho
- Dal 2009 è a Caracas in Altamira.



Caro S. Pio X, affido i miei nipotini e figli sotto la tua paterna protezione.

Dal Canada,

*nonna Pigozzo Cecilia*

## IN RICORDO DI..



### PASQUALOTTO THELMA

Vedova di Oliveto Giuseppe e madre di due figlie, ci ha lasciati il 15 novembre 2010. E' stata una donna di grande fede e convinzione religiosa, insegnando fin da giovane il catechismo alle prime classi elementari di via Artesini. Provata da una lunga malattia ha saputo accettare con grande serenità la volontà del Signore, diventando un esempio per tutti i suoi familiari e per quanti la ricorderanno.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**PIVA ANGELA** di Antonio e Toscan Silvia; nata il 3 settembre 2010, battezzata il 21 novembre 2010.

**POZZOBON KEVIN** di Majcol e Giacometti Eva; nato il 20 agosto 2010, battezzato il 21 novembre 2010.

**STRADIOTTO ALESSANDRO** di Riccardo e Pizzolato Catia; nato il 22 giugno 2010, battezzato il 21 novembre 2010.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**PASQUALOTTO THELMA**, vedova di Oliveto Giuseppe, deceduta il 15 novembre 2010, di anni 86.

**POLO ANNA**, vedova di Tieppo Angelo, deceduta il 5 dicembre 2010, di anni 81.

**SITTON GIUSEPPE**, coniugato con Gazzola Maria, deceduto il 8 dicembre 2010, di anni 80.